

Place your bets!

By Jeanette Zwingenberger

Flavia Bigi esplora vari mezzi espressivi, disegno, incisione, pittura, fotografia, video, scultura e installazione. Il suo lavoro assomiglia a un diario nel quale l'artista confessa le sue riflessioni sulla vita e sul genere umano. Traducendo i suoi pensieri in immagini come una voce fuori campo, Flavia Bigi crea una comunicazione diretta con lo spettatore, chiamandolo a testimone del pensiero dell'artista. Bigi ama scommettere sull'incanto dell'immaginazione che appartiene sia al tempo dell'infanzia che a quello della saggezza. La sua onestà diventa la sua forza. Uno dei suoi soggetti preferiti, un acrobata che danza sul filo acrobatico, rappresenta la metafora dell'artista stessa e del suo tenersi in equilibrio tra la struttura sociale, politica ed economica. Quest'universo, a prima vista ludico, si apre su una dimensione filosofica dalla quale Flavia Bigi prende spunto per raccontare una realtà immaginaria.

Il lavoro si formalizza tramite forme essenziali. Cubi e cerchi rappresentano un approccio leggero, grafico e musicale. La formazione in studi classici e il parallelo interesse nella matematica dispiegano un linguaggio simile a delle equazioni spaziali. Le proporzioni definiscono un luogo, e stabiliscono correlazioni tra numeri.

Lettere e frasi associano l'essere umano al mondo. In che modo l'uomo incarna lo spazio e negozia le sue regole e le sue forme di libertà con il resto della società?

Gettati sul pavimento, lo spettatore trova dei dadi di marmo di Carrara. Essi descrivono vari modelli di relazione. You & I è una coppia di dadi che porta incisi i pronomi TU ed IO in sei lingue diverse. Secondo Martin Buber, Ich und Du, (IO e TU) sono atomi di linguaggio che suggeriscono i legami della sfera inter-umana. Il multilinguismo e quindi multiculturalismo fanno riferimento ai diversi paesi e culture con cui l'artista è entrata in relazione durante la sua vita. Qui emerge una questione essenziale nell'epoca della globalizzazione: la diversità e la singolarità culturale dell'individuo.

Un'altra coppia di dadi, intitolata I claim to myself (Rivendico a me stesso) simbolizza la sfera di azione, l'una nell'ambito sociale e l'altra in quello personale. Sui sei lati di un dado sono incise in caratteri Giustiniani le seguenti parole latine: Lex, Familia, Cultura, Religio, Natura, Sors. L'altro dado presenta dei graffiti incisi a

mano: Conscientia, Armonia, Possibilitas, Fides, Territorium. La parola "libertas" resta invisibile. Dipende da ciascuno di noi immaginarne la forma e il contenuto. L'installazione Dice Game è uno schema mentale attraverso il quale l'artista esprime la sua percezione di ogni individuo nell'ambito sociale e il rapporto con le sue prestabilite istituzioni. Ogni gettata di dadi crea uno schema che conduce a una nuova combinazione di differenti territori e possibilità di relazioni.

Legge/Coscienza

Famiglia/Armonia

Cultura /Possibilità

Religione/Fede

Natura/Territorio

Sorte/Libertà

Infine l'ultima coppia di dadi sembra uno scambio di parole d'amore: su di un lato è scritta una frase come se fosse l'intestazione di una lettera battuta a macchina "Le mie paure sono le mie ali". "Voleresti con me?" è la risposta scritta e incisa a mano sull'altro dado. I due dadi generano insieme un dialogo intimo tra amanti.

Con la serie di dadi Dice game 2013, Flavia Bigi ci invita a un gioco interattivo su tre livelli: la sfera intima, la relazione tra l'io e il tu, e infine la dimensione simbolica e sociale. Il suo linguaggio rappresentativo è essenziale, perché esplora l'universalità' di ogni singola vita. Osservando attentamente l'installazione ci si rende conto che i dadi hanno naturalmente gli angoli arrotondati che ricordano l'idea della rotazione e dell'usura, e ciò li lega inevitabilmente al mondo reale e fisico. Come fossero degli oggetti incarnati, essi prendono vita e invitano gli astanti a riprodurre mentalmente il tiro del dado.

L'installazione Pay attention 2008/2016 mostra sette scatole nere nelle quali sono intagliati i simboli delle sette religioni più diffuse: la stella di David, la croce cristiana, il dharma buddista, la mezzaluna islamica, lo yin e yan taoista, il khanda sikkista, l'aum induista. Sospese al soffitto, esse scendono in cerchio, promuovendo un dialogo interreligioso al centro del quale sta lo spettatore. Ogni individuo dovrebbe avere la libertà di scegliere il proprio credo perché la spiritualità prende origine dall'uomo e non dal dogma. Flavia Bigi riesce a dare una dimensione umana al suo lessico visivo fatto di cerchi e quadrati, creando una scenografia psicologica.

L'installazione Freedom/Tension 2008 consiste in una

scatola le cui superfici sono degli specchi e che è sospesa tramite delle corde elastiche. Essa rappresenta un'indagine sulla relazione tra la parte mentale prevenuta e sul pregiudizio e le possibilità di cambiamento: la forma cubica simbolizza i comportamenti passivi/aggressivi e di conseguenza la difficoltà di comunicazione, mentre i fili elastici rossi, che tengono la scatola sospesa e che attraversano lo spazio espositivo, agiscono come linee di fuga. Il titolo dell'installazione fa esplicito riferimento ai giochi di tensione e di potere politici e sociali.

A un altro livello, il quadrato richiama l'architettura del potere e il suo impatto ermetico sugli altri, in contrasto con il sistema di relazioni flessibili, che è il sinonimo di condivisione. Lo specchio ci fa riflettere sulla nostra posizione. Questo lavoro affronta alla base le questioni essenziali del nostro secolo e precisamente l'umanità e il suo individualismo intrappolato nei sistemi di massa di una società impermeabile, messa in dubbio solo dall'arte.

I disegni della serie *Come Closer* suggeriscono inizialmente un pavimento di pietre. Poi poco a poco, bolle di sapone o crani cominciano ad apparire: un gioco di perline di vetro, come un sistema nel quale tutti gli elementi sono collegati, creando uno spazio di eco per lo spettatore. I pezzetti s'incastano tra di loro, simili a una sequenza vitale, che diventa percepibile lungo un filo logico.

In questi disegni, molteplici cerchi giacciono sull'intersezione di due piani geometrici; alcuni dipinti in rosso sangue evocano uno spazio organico. I cerchi ricordano cellule non ancora identificate, senza sesso, una bocca spalancata, un buco. L'essere umano è ridotto a un cranio senza mani ne' piedi ne' busto. Per l'artista si tratta di un territorio mentale e biologico, che rappresenta le persone, ciascuna con la propria storia e la propria eredità di lotta. Espresi in uno stile semplificato possiamo percepire tre linguaggi emozionali: normale, felice e triste. Essi sono una folla, una moltitudine di esseri che comunicano l'uno con l'altro. Richiamano allo stesso tempo una moltitudine di persone e una solitudine imprigionata, come bolle di sapone: *Vanitas*.

In un'altra serie intitolata *La Mélodie des Choses* 2011, un altro cerchio viene delineato da numerosi personaggi i cui corpi sono trapassati da una catena, sulla cui scia si può leggere una frase del poeta Rilke: ". quello che considererò, è di lasciar suonare tutta la melodia come i

bambini la possono udire. Voce silente, che deve galleggiare sulla scena, e a un segnale invisibile la piccola voce dei bambini comincerà e attaccherà, mentre il largo fiume continua a roborare nella stretta stanza e nelle sue note, da infinito in infinito". Esso simbolizza l'incatenamento degli esseri generato dal linguaggio.

Il cerchio, ma anche l'ovale, possono anche essere percepiti nelle trasparenti teste di vetro che riportano dei disegni incisi a mano. In *Carousel 2013* e *Hic et Nunc (Perpetuum Mobile) 2015* la trasparenza dei volti sospesi come un mobile riflette l'interazione tra lo spazio esterno e interno. Il vetro fa evidente riferimento alla fragilità umana. Disegni come ricami di filigrana illustrano lo spazio mentale attraverso il quale dei collages di immagini raccolte da giornali sono combinati con pensieri intimi ed echi dal mondo. L'onnipresente rete di ragnò suggerisce la ramificazione dei nostri pensieri e circostanze.

Nel video intitolato *One minute of silence, please 2013* alcuni seggiolini volanti attraversano lo schermo, seguendo la rotazione meccanica della giostra. Un alone luminoso disegna un altro cerchio generando un'atmosfera dantesca nel buio di una notte d'estate. La musica del compositore italiano Francesco Giammusso amplifica la sensazione di un girare ipnotico, fino a che il suono si arresta...mentre la giostra continua a girare per un ultimo minuto, sola nel silenzio. Il linguaggio giocoso di Flavia Bigi suona in ultima analisi grave. Le persone sospese sono nel mezzo del nulla: qui il gioco è una lotta a corpo a corpo con il destino, come avrebbe potuto dire Anatole France.

Nella serie di fotografie *Hanging clothes 2009*, Flavia Bigi ci illustra scene tratte dalla propria vita, di donna, madre e artista. La sua visione piena di poesia è un'esaltazione, un augurio per una vita ricca di felicità, che lei spartisce con noi. Robert Filliou: "l'arte è ciò che rende la vita più interessante dell'arte". L'artista ha scattato le immagini quando stava aspettando il suo primo figlio e poi durante l'attesa del secondo. Il bucato dei rispettivi figli è sospeso a un filo nel giardino della casa familiare. Una bambina gioca nello stesso giardino assolato e verdeggiante. Ella appartiene a questo paesaggio gioioso e ne condivide un rituale, collegando le generazioni passate e future. Un muro, una cucina, la casa, la gente che va e viene, le occupazioni giornaliere. sono tutti impregnate di una mistura di colori , dando

vita ad un'altra dimensione : una scoperta pittorica di momenti magici che l'artista cattura con la sua macchina fotografica. Una tela Untiled 2005 immortalizza un altro istante di gioia', di due bambini che galleggiano in una ciambella di plastica colorata.

Il video The chain 2013 e una serie di fotografie ADA 2013 mostra due bambini di diverse età lungo una spiaggia. Una bambina di quattro anni tira con difficoltà una pesante catena da barca. Un bambino di sei anni vede nella medesima catena un oggetto magico. Mentre un altro di circa dieci anni cammina a dorso ricurvo, trascinando lungo la spiaggia la stessa catena, che ha ormai perso il suo mistero. Questi diversi periodi della vita simbolizzano la relazione tra il mondo e gli oggetti. La catena rappresenta l'incatenamento dei bambini a età diverse: la perdita dell'io spontaneo e dell'immaginazione.

Come interagiamo con il mondo esterno? Attraverso questa serie di immagini di bambini di età differenti l'artista vuole farci ricordare e scoprire il nostro legame a un mondo sognato e poetico.

La vera sfida con cui l'arte si deve confrontare consiste nell'illuminare i dubbi esistenziali fondamentali. L'arte ha la capacità di collegare la mitologia individuale al contesto storico, mitico e cosmico, esplorato attraverso esperienze collettive e personali, che possono essere sia conscie sia inconscie.

Dr. Jeanette Zwingenberger